

## SETTORE GIOVANILE

# Considerazioni e strategie preliminari per la gestione di un nuovo gruppo-squadra.

A cura di **FABIO GIALLATINI**

***Un gruppo tecnicamente valido che non sa stare in campo o comportarsi da gruppo, non è meno approssimativo di uno tecnicamente scarso.***

### Introduzione.

**L**a gestione di un gruppo di giovani atleti comporta delle grandi responsabilità.

Anche se il tempo dedicato alla pratica sportiva è di gran lunga inferiore a quello passato a contatto con altre e più importanti istituzioni sociali, gli istruttori sportivi sono in molti casi investiti di un ruolo che per carisma e leadership non è secondo a nessun'altra funzione.

Per gli operatori del settore, quindi, diventa obbligo morale, oltre che professionale, impostare un lavoro di qualità in ogni possibile sfumatura, tecnica, tattica e comportamentale.

Nel calcio, in particolare, non è più accettabile lavorare solo dal punto di vista tecnico.

Un gruppo tecnicamente valido che non sa stare in campo o comportarsi da gruppo non è meno approssimativo di uno tecnicamente scarso.

Nel rispetto della fascia d'età in cui si opera è fondamentale individuare le caratteristiche tecniche e tattiche dei ragazzi a disposizione e intervenire sulle eventuali carenze.

Risulta pertanto indispensabile operare al fine di:

- dare chiare indicazioni, riguardanti l'organizzazione di squadra, perché il ragazzo non sia abbandonato a se stesso quando deve prendere decisioni;

- ❑ conoscere singolarmente i ragazzi a disposizione: la loro storia scolastica, sportiva (esperienze, infortuni, ecc...), medica (operazioni subite, allergie, intolleranze, ecc...);
- ❑ essere chiari e parlare in maniera diretta senza false promesse;
- ❑ mettere le basi per la costruzione di una "lealtà" non solo sportiva;
- ❑ dare nozioni specifiche riguardo al lavoro che si sta svolgendo e agli obiettivi da raggiungere;
- ❑ mettere le basi per la costruzione di un bagaglio di conoscenze sportive;
- ❑ mettere in atto alcune piccole strategie affinché, nei limiti del possibile, ognuno si senta parte integrante del gruppo-squadra;
- ❑ individuare il lavoro da svolgere, pianificarlo nei dettagli, variarlo con l'esperienza del campo; sono compiti di per sé difficili che richiedono attenzione e intelligenza;
- ❑ creare comunione d'intenti, saper stimolare e reprimere con grande forza ma con equivalente dolcezza, "rubare" l'anima ai ragazzi; sono compiti altrettanto difficili nel loro complesso e sono alla base di ogni successo di un gruppo.

Quelle che seguono sono solo delle semplici considerazioni riguardanti uno dei modi di affrontare le problematiche che si presentano ad un allenatore quando comincia a lavorare con un nuovo gruppo-squadra.

Essendo personali ovviamente riflettono le convinzioni di chi scrive riguardo alle priorità sulle quali intervenire.

Si riferiscono ad un momento di conoscenza importante e determinante.

### Organizzazione del lavoro tecnico.

Le esercitazioni analitiche individuali o di gruppo sono di fondamentale importanza per il processo di crescita del giovane calciatore e debbono pertanto necessariamente essere considerate un punto fermo.

Considerati i limitati tempi a disposizione è indispensabile che:

- ❑ siano sempre presenti in ogni allenamento;
- ❑ varino il più possibile;
- ❑ tendano a difficoltà crescenti;
- ❑ siano introdotte anche nella fase di riscaldamento;
- ❑ siano introdotte anche nella preparazione atletica.

Tuttavia, quando si inizia a lavorare con un nuovo gruppo, l'obiettivo tecnico di breve periodo deve focalizzare, nel più breve tempo possibile, le eventuali carenze dei singoli.

In particolare quelle che riguardano il gesto analitico applicato al:

- ❑ saper ricevere palla (orientare il corpo alla direzione di corsa scelta, smarcarsi dal cono d'ombra dell'avversario, proporsi come scarico e come appoggio al compagno ecc...);
- ❑ saper proteggere palla (nelle situazioni di pressione, nell'1 contro 1, ecc...);
- ❑ saper trasmettere palla (sulla direzione di corsa del compagno, con la giusta forza nel passaggio, ecc...).

L'individuazione delle carenze può avvenire attraverso lo svolgimento di esercitazioni iniziali:

- ❑ di natura analitica;
- ❑ di tecnica applicata;
- ❑ di natura situazionale.

Sarà bene osservare e prendere nota dei difetti individuali e collettivi programmando un intervento di medio lungo termine.

La fase di correzione avviene principalmente attraverso:

- ❑ esercitazioni analitiche, dettagliando il gesto tecnico da eseguire, spiegando la logica dei movimenti che devono essere effettuati (come direzionare il corpo in ricezione di palla e perché, come smarcarsi e perché, come dare palla sulla corsa del compagno e perché, ecc...);
- ❑ esercitazioni di situazione, dettate dalle carenze individuate e mirate alla correzione dei difetti riscontrati.

### Organizzazione del lavoro tattico.

Le decisioni che un giocatore deve prendere si riferiscono a tre fasi di gioco:

- ❑ fase di possesso palla;
- ❑ fase di non possesso palla;
- ❑ fase di transizione (non possesso, riconquista e possesso, veloce fase di attacco).

Nelle prime sedute sarà bene dare indicazioni di massima solo sulle prime due fasi conciliando una fase analitica con una situazionale.

Le nozioni e i criteri su cui lavorare debbono essere inizialmente validi ed adattabili con l'adeguato "buon senso" a qualsiasi modo di schierarsi in campo.

A mio avviso:

- ❑ "concentrarsi" nei pressi del pallone,
- ❑ "liberare" una zona non pericolosa,
- ❑ "mantenere giusta" la distanza tra i reparti,
- ❑ "dare" copertura e raddoppio al compagno,

sono concetti universali che valgono a prescindere dai numeri e dai moduli adottati.

## La fase di non possesso palla

Nelle prime sedute di allenamento ci dovremmo occupare solo di mostrare i concetti base relativi a:

- ▣ diagonale a 2, a 3, a 4 giocatori, per tutti e tre i reparti,
- ▣ piramide difensiva,

e questo obiettivo può essere raggiunto attraverso:

- ▣ esercitazioni con movimenti sulla trasmissione della palla (ad esempio coinvolgendo più giocatori dello stesso reparto o più reparti con le esercitazioni a "specchio" viste dettagliatamente in un precedente articolo);
- ▣ giochi a tema con obiettivi prefissati in cui si eseguono i movimenti di riconquista spiegati e provati con le esercitazioni analitiche (ad esempio due reparti contro due reparti, alternando le linee a tre e a quattro giocatori).

## La fase di possesso palla

Sarà bene stabilire preventivamente i criteri base che vogliamo siano rispettati dal nostro gruppo quando è in possesso di palla.

Per quanto mi riguarda, per facilitare la costruzione della manovra, abolisco in tutte le esercitazioni e sin dal primo giorno i passaggi orizzontali, cercando di forzare i passaggi sulla corsa del compagno e quelli in appoggio e in scarico.

Per lavorare a questo scopo è indispensabile introdurre da subito esercitazioni a tema che premiano il passaggio in verticale o il retropassaggio in scarico (palla verticale) e penalizzino il passaggio orizzontale.

Più nel dettaglio, invece, l'allenatore dovrà:

- ▣ spiegare ai difensori come aprirsi salendo e come dare copertura ai compagni una volta recuperata palla;
- ▣ chiarire ai centrocampisti esterni le situazioni che determinano il passaggio dalla restrizione degli spazi in fase difensiva all'attacco degli spazi in fase offensiva;
- ▣ fornire ai centrocampisti centrali gli elementi per distinguere le situazioni in cui è necessario avanzare palla al piede da quelle in cui è indispensabile cercare un appoggio sulla linea superiore;
- ▣ spiegare agli attaccanti le situazioni in cui devono "dare" o "non dare" sponda ai centrocampisti e le modalità con cui "incrociare" per attaccare gli spazi e il perché.

## Scelta del modulo di gioco

La scelta del modulo di gioco è successiva all'osservazione dell'organico a disposizione; si deve cercare il modulo migliore per schierare contemporaneamente il maggior numero possibile di giocatori di talento.

E' l'allenatore che deve adattarsi ai giocatori e non viceversa; le esercitazioni che un allenatore solitamente esegue dovranno essere adattate al meccanismo di gioco che si sceglie.

La scelta del modulo non deve essere vincolante ed è pertanto bene spiegare al gruppo come schierarsi con moduli diversi.

E' opportuno tenere in debita considerazione le attitudini dei giocatori a ricoprire ruoli diversi dagli abituali; magari spiegando e facendo provare movimenti di diversa competenza rispetto alla propria.

Un giocatore mediocre, "cristallizzato" in una posizione, addestrato e successivamente schierato in una nuova, potrebbe trasformarsi in un giocatore di buona prospettiva.

Crescendo le caratteristiche di un ragazzo si modificano, talvolta anche radicalmente e l'allenatore è obbligato a tenerne conto.

Infine è opportuno spiegare sempre cosa si sta facendo e perché.

Il giocatore se non altro vedrà crescere il suo bagaglio di conoscenze sportive e la sua coscienza professionale.

### Piccole strategie di formazione del gruppo.

Ritengo sia corretto seguire un "piccolo manuale di etica professionale" nel relazionarsi con i ragazzi.

### I primi allenamenti

Innanzitutto l'allenatore ha l'obbligo di essere chiaro e leale.

E' bene definire dall'inizio gli obiettivi che si vogliono raggiungere cercando di coinvolgere tutti in un progetto.

Parlare chiaro da subito, anche se scomodo, mette al riparo da qualsiasi malinteso.

E' poco leale, ad esempio, sostenere "tutti giocheranno allo stesso modo".

Sappiamo bene che ci sono situazioni, anche in alcuni campionati giovanili, in cui questo non può, e forse non deve, essere mantenuto.

E' indispensabile avere una dettagliata conoscenza del singolo allievo.

Una possibile soluzione per conseguire questo obiettivo, forse la più semplice e la meno "fredda", è far compilare ai ragazzi un questionario che contenga dati analitici riguardo:

- ❑ dati anagrafici;
- ❑ dati tecnici fondamentali;
- ❑ allenamenti svolti nel passato;
- ❑ progetti futuri calcistici e per la vita;
- ❑ aspettative presenti e future;
- ❑ eventuali reazioni alle difficoltà di campo;
- ❑ hobbies alternativi;

- famiglia e amici;
- infortuni e terapie;
- allergie e intolleranze.

Successivamente, magari durante il ritiro pre-campionato, è fondamentale dedicare del tempo a commentare individualmente queste informazioni.

Al termine dei colloqui avremo un quadro sintetico ma esaustivo del gruppo e una conoscenza dell'atleta-individuo meno superficiale.

Chi ha provato, sa che si possono scoprire insospettabili lati del carattere di un giocatore e informazioni preziose.

E' bene fissare, dall'inizio, delle regole di comportamento.

Devono essere regole uguali per tutti, da applicare con il dovuto buon senso e comprensive delle eventuali "sanzioni" per i trasgressori.

Quando vengono applicate, una volta annunciata una decisione, non bisogna mai tornare indietro.

In campo non si discutono decisioni o provvedimenti; le giustificazioni vanno ascoltate, ma solo fuori dal campo.

## In campo

Nel lavorare sarà bene non risparmiare mai le lodi singole e collettive quando l'individuo o il gruppo le meritano.

Questo permette, nel momento in cui serve, di poter riprendere con serenità.

Al contrario i rimproveri individuali vanno fatti in privato.

Non è mai simpatico e spesso è umiliante essere ripresi di fronte ad altri.

In campo, durante l'allenamento, è bene non esagerare mai con le parole e le urla: in tal caso i ragazzi sapranno riconoscere dal vostro tono di voce, le volte in cui lo alzerete, se siete veramente arrabbiati.

Se invece urlare è la regola, i ragazzi non avranno termini di riferimento.

Essere capaci di sdrammatizzare è una grande virtù spesso dimenticata.

Anche il modo di impostare il lavoro di campo può essere molto importante per determinare una "coscienza" di gruppo.

Ad esempio è una buona abitudine, specie quando si lavora per reparto, far provare con la stessa cura sia i "cosiddetti" titolari che gli altri componenti della rosa; magari alternandoli per non dare l'idea di aver già deciso a priori chi sono i più bravi e i più affidabili, dedicando la stessa attenzione e correggendo con lo stesso interesse.

Di solito il non sentirsi trascurati aumenta la dedizione al lavoro; il non sentirsi troppo sicuri evita la superficialità nell'applicazione.

## La gara

In occasione della gara sarà bene adottare delle accortezze per coinvolgere anche chi non parte tra i titolari.

E' indispensabile assegnare ad ognuno i compiti con precisione minuziosa nel pre-partita, particolareggiando i compiti specifici (chi batte punizioni e da dove, angoli e da dove, rigori, schieramenti su palle inattive, esecutori di schemi provati, ecc...), comprensivi delle alternative; anche tra i giocatori in panchina.

Curare i particolari non fa smarrire gli allievi, non approssima e aumenta il livello di stima nei vostri confronti.

Salvo rare eccezioni dettate dalle condizioni meteorologiche è buona abitudine fare riscaldamento con tutti i convocati.

Il discorso pre-partita, se avete lavorato bene in settimana, potrà essere di natura generale con tutti e potrete annunciare la formazione durante o dopo il riscaldamento.

Anche durante l'intervallo, rientrare con tutti i giocatori nello spogliatoio e analizzare insieme la gara, concede la possibilità di istruire anche chi sta per entrare e farlo sentire parte integrante del progetto partita.

Infine sarà bene non aver paura di rischiare qualcosa per trovare un giocatore; potrebbe non essere determinante ai fini del risultato, ma farvi ritrovare con un giocatore in più, e dalla vostra parte, nei momenti di difficoltà.

## Dopo la gara

Al termine della gara le emozioni e le tensioni sono ancora troppo vive per affrontare con lucidità e serenità la valutazione di errori e responsabilità.

Molto meglio, in questo momento, sdrammatizzare situazioni difficili e rimandare ogni altro tipo di valutazione ad un momento di maggiore tranquillità, generalmente il primo allenamento settimanale successivo.

Analizzare la gara è un momento importante; si ricavano sempre buone indicazioni.

Un allenatore scrupoloso dovrebbe memorizzare (o meglio ancora annotare sul momento) le situazioni di difficoltà verificatesi durante la gara.

Analizzarle a mente fredda, cercare le cause che le hanno determinate e trovare la soluzione ottimale o un ventaglio di possibili soluzioni.

Infine riportarle alla squadra proponendole come momento di crescita.

Va individuato l'errore, trovata la soluzione e prospettata con semplicità.

Se la partita è stata ben giocata è buona abitudine ai fini della costruzione del gruppo dividere equamente i meriti tra i giocatori.

Elogiando chi ha segnato, ma sottolineando l'importanza di chi ha fatto l'assist decisivo; di chi con i suoi movimenti senza palla ha determinato maggiori soluzioni per i compagni; di chi con la sua attenzione ai dettagli ha "salvato" una rete certa; del portiere che ha sfoderato un intervento decisivo ecc...

E se la partita non è stata ben giocata tra le righe, anche decise e severe delle nostre critiche, troviamo comunque un motivo di riflessione, uno spunto positivo.

## Gli ingredienti in più

Per completare questa serie di piccole riflessioni vale la pena di ricordare che non esistono regole universali se non quella del buon senso.

Una parola giusta al momento giusto, anche se deroga ad eventuali regole rigide e formali precedentemente fissate, spesso è molto più efficace di qualsiasi punizione.

Infine, occorre sottolineare come anche il modo di agire più corretto e sensato, perda la sua efficacia nei momenti di difficoltà se un allenatore non trova alle sue spalle una società solida, sana e organizzata che lo approva e lo sostiene.”

**FABIO GIALLATINI**

**Allenatore di base**

**Staff Tecnico S.S. Lazio**

**Allenatore Allievi Sperimentali S.S. Lazio**

**Ha allenato anche le Categorie: Pulcini, Esordienti, Giovanissimi e Juniores**